

22. Conclusione

In tutte le storie e ancor più negli avvenimenti di massa ci sono episodi belli ma purtroppo anche brutti. Personalmente sono maggiormente attratto da quelli belli perché ritengo sia un seme che se attecchisce su larghe quantità di aree del nostro sistema planetare può dare buoni frutti per tutti. Le cose non belle, come già accennato, purtroppo ci sono e allo stesso tempo ho la sensazione che facciano più presa, creano un'attenzione maggiore; proprio su queste ultime vedo che si concentrano i maggiori interessi della stampa e di tutti i mezzi di comunicazione creando maggiori curiosità. Forse non sarà così ed è con questa speranza che continuo nel mio percorso.

Ho girato in lungo e in largo, come si usa dire, all'interno del mondo internet e vi posso assicurare che è molto più facile trovare cose non belle e spesso anche disgustose che quelle che trasmettono gioia e positività.

Nell'addentrarmi nel vastissimo mondo delle emigrazioni ho constatato che quel grande movimento, forse il più grande della storia moderna, ha portato vantaggi ma anche svantaggi. Questi ultimi, la maggior parte, appartengono all'area dei sentimenti, degli aspetti più intimi di ciascuno e, proprio per questo, meno noti al mondo comunicativo. Eppure queste cose sono apparse vistose fin dall'inizio, in ogni realtà, ma la contropartita era troppo forte ed ha avuto il sopravvento. I sistemi speculativi e la facilità di conquista, di penetrazione all'interno della società non soddisfatta e meno preparata, ha dato una mano molto forte agli stessi. Far intravedere opportunità e la speranza di un mondo migliore e di facili guadagni, evidentemente è stato agevole e furbescamente incentivato; quello di una possibile disgregazione familiare, la perdita di un riferimento interno e quello socio culturale più allargato a tutto il popolo non è stato nemmeno sfiorato da nessuno, né a livello politico istituzionale né da altre rappresentanze più sensibili a livello umano. "Peccato"!

Tutto il mondo politico ed economico ha fatto ruota attorno a questo processo di preparazione e convincimento, anche con mezzi psicologicamente penetranti con lettere e inviti di amici e familiari già sul posto ed anche con aiuti di tipo economico da parte di questi ultimi in modo particolare.

Per far fronte a questo crescente flusso e con questi intendimenti, sono nate tante organizzazioni e cresciute società navali aiutate finanziariamente anche dai governi di turno oltre che dagli stessi emigranti.

Le sciagure dei popoli non passano mai inosservate, in qualche modo c'è chi si organizza per fini sociali che molto probabilmente vogliono portare un contributo attivo e trarne vantaggi privati; l'ente pagatore si trova sempre nessuno regala nulla!

I nostri concittadini sono partiti lasciando affetti, luoghi difficili da coltivare per andare a seminare in quelli mai coltivati prima; hanno lasciato stradelli stretti per andare a costruire strade enormi e ferrovie; hanno smesso di rattoppare case fatiscenti, stalle e capanne per andare a costruire grattacieli.

Percorsi di vita unici, irripetibili, più che difficili e complicati. Molti lavoravano per sé stessi nei luoghi di residenza e sono andati a lavorare per dei padroni pagando tangenti. Anche gli approvvigionamenti per le necessità giornaliere andavano effettuate nei luoghi indicati; regole completamente sconosciute per quella gente che proveniva da luoghi, dove la vita sembrava impossibile per altre ragioni.

La scelta/necessità di emigrare in America non fu soltanto del popolo italiano in quel periodo, anzi ancor prima, già dall'inizio del diciannovesimo secolo gran parte dei paesi europei fecero questa scelta per cause differenti tra loro. In totale tra il 1821 e il 1924 in poco più di 100 anni circa 50 milioni di europei si trasferirono negli Stati Uniti.

Il temporale ora è passato, l'acqua ha portato via tante cose e il tempo è stato e resta sempre il miglior alleato, "Lui è un galant'uomo". In queste nostre zone di montagna si sente spesso questa frase "Il tempo è galant'uomo".

Se all'inizio di questa ricerca, mi ero illuso di poter fare qualcosa di rendermi utile nelle valutazioni di una scelta di vita per le generazioni attuali e future, e non lo nego, l'ho fatto, ora sono convinto che il *dado è tratto*, quello che è successo non si può più modificare, l'insegnamento e gli esempi hanno perso ogni efficacia; ora si può e si deve, secondo il me, rendere omaggio a tutto quel popolo per l'apporto che ha dato per la crescita sia dei luoghi di emigrazione che di quelli da dove sono partiti; tutti ne hanno/abbiamo avuto vantaggi in tutte le latitudini dell'essere vivente, da quelle morali a quelle socio culturali, religiose ed economiche.

Le opportunità per le ormai quinte generazioni crescenti, sono invece moltissime, ciascuno le può valutare, misurare in ogni direzione, in modo autonomo e conseguentemente, con rapidità impensabili prima, si può

Conclusione

cambiare e cambiare ancora senza sentire più, come primo elemento disgregante, il distacco con la propria terra o quello familiare, poiché già da allora danneggiato e difficilmente ricomponibile, seppure si intravedono buoni segnali; avverrà sicuramente una ricomposizione sia in questo contesto che in altre latitudini sociali ma ci vuole tanto tempo; la speranza è che quest'ultimo non sia troppo lungo! Se però da questo lavoro scaturisse qualche curiosità, qualche domanda, ed io potessi soltanto ascoltarla, mi sentirei completamente soddisfatto.

Come detto all'inizio, nella parte introduttiva: ***La vita è molto di più del tempo trascorso ad occhi aperti!***

Ottimisticamente aggiungo questo ulteriore sentimento: ***Le positività della vita sono talmente tante che soltanto all'infinito possono esaurirsi!***